



Imbarco al molo 14. La festa del passaggio

Gli animatori del Centro Diocesano Preadolescenti «Valier»

Presentiamo un'esperienza che vuol essere la tappa conclusiva e la celebrazione festosa di un cammino e insieme l'apertura di uno nuovo.

Il ciclo vitale del gruppo dei preadolescenti è intenso e breve; ha il suo inizio un po' faticoso, la sua rapida maturazione e una fine.

Alcune scadenze ed alcuni passaggi, forse un po' forzati, indotti dalla società attraverso le sue istituzioni, ne sollecitano la trasformazione profonda, quasi la morte e la rinascita.

Cambiano gli ambienti, i soggetti, le relazioni tra i sessi, gli interessi, i ruoli, il progetto. Chi va e chi viene, chi saluta e chi bussa per entrare curioso.

Ogni ambiente educativo aperto si trova dunque a dover fare i conti con il «passaggio» dal gruppo preadolescenziale al gruppo dei nuovi adolescenti, dentro una comunità più ampia.

Si tratta di un problema di sbocco del gruppo. Una tappa che va progettata e poi celebrata fino al suo culmine: la festa del passaggio.

Ci sembra importante recuperare la funzione dei momenti celebrativi all'interno del cammino del gruppo: sono la festa di tutti per «il già fatto» e l'apertura a «quel nuovo ancora da vivere» e da sognare.

Questa tappa, nel suo momento corale, la diocesi di Verona da alcuni anni la sta sperimentando, in piccolo e in grande, con frutto e soddisfazione, in compagnia di centinaia di gruppi di preadolescenti.

Qui ce la racconta, così come l'hanno vissuta quest'anno i gruppi di ragazzi e ragazze del «fine corsa», attraverso la giornata del grande gioco dell'«imbarco al molo per la partenza»: una grande metafora dell'ingresso nell'adolescenza e nelle nuove appartenenze, quasi un rito di iniziazione, non più di congedo.



La fine della terza media è un momento importante nella vita dei ragazzi.

Il passaggio alle scuole superiori o al mondo del lavoro è una di quelle esperienze che lasciano il segno nella memoria e nella vita, momento desiderato e atteso ma anche temuto.

Forse è la prima volta che i ragazzi fanno l'esperienza esaltante, anche se piena di paure e incertezze, di prendere in mano il timone della loro barca.

Per la prima volta abbandonano da soli (o quasi!), il tranquillo porto che ha sapore di casa e devono decidere la rotta, mentre avvertono confusamente che il mare dell'adolescenza e della vita, verso cui si sentono fortemente attratti, è anche pieno di pericoli e di problemi.

Nella nostra chiesa locale è ormai tradizione dare importanza a questo momento di vita dei ragazzi con una festa, chiamata *Festa del passaggio*.

Una festa per continuare

Il primo significato di questa festa è appunto quello di sottolineare che si tratta di un «passaggio».

Una mentalità diffusa considera la terza media come la conclusione del cammino formativo e della partecipazione in parrocchia e nei gruppi.

Le nuove amicizie, la nuova scuola, la voglia di libertà, la voglia di crescere, le prime simpatie fanno nascere nei ragazzi il desiderio di sentirsi grandi, di non fare più le cose «da bambini».

Per quanto riguarda la fede, tutto questo si concretizza spesso nel lasciarsi alle spalle le pratiche religiose finora vissute, nell'uscire dal giro della parrocchia e nel non partecipare più a niente, come se la terza media segnasse la fine del cammino di fede.

La «festa del passaggio» vuole sottolineare che si tratta invece di un passaggio appunto, non di una fine; è possibile continuare il proprio cammino con adolescenti, giovani e adulti, e la

comunità cristiana mette a disposizione mezzi, occasioni, proposte, esperienze, appartenenze nuove su misura.

A questo scopo, durante la festa, il Centro diocesano Preadolescenti che ha seguito i ragazzi nel tempo delle medie, li saluta e li invita a fare riferimento, d'ora in poi, al Centro diocesano Adolescenti, che li accoglie e presenta qualche tappa e attività del futuro cammino dell'adolescenza.

Una festa: perché?

La terza media, come si diceva sopra, è per i ragazzi un momento entusiasmante, ma anche un momento di ansie e di incertezze.

La realtà verso cui stanno per imbarcarsi è per loro in gran parte sconosciuta. Il mondo del lavoro o delle scuole superiori è un'incognita che spesso percepiscono colorata dalle preoccupazioni, le raccomandazioni e le paure dei genitori. Pur sentendosi attratti da questo mondo, avvertono anche che la loro barca è ancora fragile per navigare da sola. Hanno *bisogno di essere confermati*.

Abbiamo con loro celebrato nei segni della festa il sacramento della confermazione durante le medie; ora le comunità dovrebbero quasi dare concretezza a questo sacramento, fornendo ai ragazzi molte conferme attraverso gesti di stima, interessamento, coinvolgimento, simpatia, testimonianza... perché non si sentano soli ma vivano con impegno e responsabilità questo momento della vita.

In particolare la festa del passaggio si propone questi obiettivi:

Far capire ai ragazzi che si tratta di un momento importante della loro vita. Uno di quei momenti che lasciano il segno e influiscono sul futuro. Deve quindi essere vissuto non superficialmente, seguendo la corrente, ma intenzionalmente e con responsabilità.

Far vedere che noi (la comunità cri-

stiana) siamo felici che loro ci siano, e che siano così.

Non sono per noi solo quelli che danno preoccupazione, fanno baccano e non ascoltano più.

La loro presenza riempie di gioia e di festa «le case, le scuole, i quartieri della città e la Chiesa» (cf «*Vi ho chiamato amici*»).

Vogliamo che si accorgano che la comunità fa sinceramente festa per loro e li guarda con attenzione e simpatia, non con atteggiamento di condanna o disinteresse, ai loro nuovi desideri, ai loro problemi e a tutto il loro mondo.

□ Invitare i ragazzi a guardare al loro futuro tenendo presente che la comunità cristiana e la diocesi non li lasciano soli in questo momento. Come li hanno accompagnati fino ad ora, così si affiancano ad essi, mentre entrano nell'adolescenza, per far loro rispettosa «compagnia».

Come amici che già hanno un po' navigato, raccontiamo loro la nostra esperienza, perché anche loro possano vivere questa grande avventura della vita assieme a Gesù di Nazareth che è entrato nella nostra barca.

Una festa: come?

Tutto questo lo vogliamo raggiungere attraverso una festa: gli obiettivi riportati sopra li vogliamo raggiungere non primariamente attraverso la paro-

la e la discussione, ma con il linguaggio del gioco, dei gesti e dei simboli accompagnati da brevi riflessioni. Con questo metodo i ragazzi sono aiutati a far sintesi del cammino percorso in gruppo nei tre anni trascorsi e a proiettarsi verso il futuro con l'impegno di vivere da cristiani la loro adolescenza.

La festa che abbiamo organizzato nel maggio dell'anno scorso si intitolava: *Imbarco al molo 14*.

Per essere più concreto ve la racconto, perché possa servire da stimolo ad altre esperienze.

L'immagine, o meglio la metafora, che ha guidato la festa e la preparazione è quella della nave che lascia il porto e dal molo dei «quattordici» anni si avvia verso il mare grande della vita.

La festa diocesana in molti casi è stata preceduta o accompagnata da una festa parrocchiale con le stesse finalità.

I ragazzi, vivendo successivamente i due momenti, hanno potuto così accorgersi esperienzialmente che il cammino che stanno facendo non finisce nel loro gruppo: ci sono molti altri ragazzi come loro, di altre comunità che stanno facendo il loro stesso cammino.

È la scoperta della ecclesialità più ampia che raggiunge il livello della «chiesa locale», di un orizzonte più vasto del gruppo e del paese; e l'esperienza insegna che il fatto di sentirsi in tanti non è indifferente per un ragazzo di quattordici anni, all'uscita dalla scuola dell'obbligo.

LA PREPARAZIONE DELLA FESTA

Tutti i gruppi che intendevano partecipare erano stati invitati, come ogni anno, a fare alcuni incontri di preparazione in parrocchia.

Questi incontri avevano lo scopo di creare un certo clima di attesa e aiutare

i ragazzi a capire i vari momenti che poi avrebbero vissuto nel giorno della festa grande. Il Centro diocesano aveva messo a disposizione delle parrocchie un fascicolo con alcune tracce per gli incontri di gruppo.

Tracce per alcuni incontri

Attestato di partecipazione al corso per l'imbarco.

Seguendo la scheda riportata, ogni animatore doveva aiutare il gruppo a ripensare al cammino fatto negli anni delle medie, e far emergere le convinzioni principali che hanno maturato,

con le difficoltà affrontate, e sintetizzare il tutto su un documento firmato dai ragazzi e dagli animatori.

Il documento doveva essere portato alla festa.

Il cammino di vita e di fede delle medie veniva così rivisitato e sentito come qualcosa di importante per il «dopo»; non come una cosa da dimenticare, ma punto di partenza per la «navigazione futura».

Scheda/1 ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE AL CORSO PER L'IMBARCO

La terza media è il momento in cui il preadolescente, tenendo in mano il timone della sua barca, prende personalmente le prime decisioni che influenzeranno la sua rotta.

Si rende conto di non essere più un bambino e su tante cose sente il desiderio di decidere da solo.

È il momento nel quale esce dal porto della famiglia e incomincia a navigare in mare aperto.

Comincia a inserirsi nel mondo più grande e complicato della società.

Già qualche mese fa ha preso la prima decisione importante: «se andare a scuola o no, e a quale scuola o lavoro».

«In famiglia sono sempre pronto a lottare con mia madre perché voglio fare questo e quello, ma lei non vuole. A volte, quando voglio uscire con degli amici che forse non dovrei frequentare, penso che lei abbia ragione, ma quando sono sicuro che ciò non comporta

nessun pericolo, mi arrabbio e mi chiudo in camera mia a pensare.

In Chiesa ci vado, ma in questi ultimi tempi non riesco a rimanere attento fino alla fine della celebrazione.

Alcuni miei amici mi prendono in giro perché non parlo come loro, e cioè «gasandomi» e dicendo parolacce. Tutto ciò contribuisce a farmi parlare in quel linguaggio molto volgare senza che io voglia...

Quest'anno sto portando a termine il terzo anno delle scuole medie e sono indeciso su che scuola prendere.

A pensare che questa decisione definirà la mia vita, mi viene da star male»

(un ragazzo di terza media).

Sarà utile far notare ai ragazzi che levare gli ormeggi e partire non è una cosa facile, da fare alla leggera.

Per prepararsi si sono trovati in gruppo già da diverso tempo con animatori, catechisti, sacerdoti.

È stato quasi un «corso di

preparazione per l'imbarco».

Prima di partire li invitiamo a dare uno sguardo approfondito alla loro barca. Proponiamo di ripensare in gruppo al cammino fatto dalla prima alla terza media, fare quasi un revival di questi anni rispondendo a queste domande.

— *Quali sono stati i momenti più belli e significativi nel cammino di questi tre anni?*

— *Quali sono le convinzioni più profonde che vi siete fatti in questo cammino?*

— *Quali sono i difetti-malattie principali che notate nel gruppo? es.: voglia di far niente; pigrizia; continui alti e bassi; arrendersi alle prime difficoltà; simpatie e antipatie; fare quello che fan tutti senza pensare personalmente; restare abbagliati da cose di poco valore (moda, stereo...).*

Si inviti poi ciascuno a confrontarsi con questi punti perché ci serviranno il giorno della festa: ogni ragazzo deve ricordare le sue «malattie».

Foto d'equipaggio ai propri posti.

Sempre seguendo la scheda riportata sotto, ogni animatore doveva aiutare i ragazzi a scoprire che il viaggio dell'adolescenza non si fa da soli, ma in equipaggio.

L'equipaggio nel quale noi li invitavamo a prendere posto era la chiesa.

Qui d'ora in avanti ognuno avrebbe dovuto e potuto trovare il proprio posto mettendo a disposizione i propri talenti per il bene di tutti.

Scheda/2

FOTO D'EQUIPAGGIO AI PROPRI POSTI

Il viaggio nuovo che i preadolescenti stanno per iniziare uscendo dal porto (la terza media) non è solitario, si fa assieme.

Attraversare il mare da soli si rischia di morire.

In equipaggio invece, facendo ciascuno il proprio compito, ci si riesce.

Questo equipaggio che naviga e dove ognuno ha un compito da svolgere si chiama «chiesa», il nuovo gruppo degli adolescenti che è dentro una comunità più grande.

I ragazzi si sono allenati a farne parte e fra poco eserciteranno ancora di più il loro compito entrando nel gruppo adolescenti. Ma è necessario conoscersi, stimarsi.

È importante fare in modo che nel gruppo ci sia un posto per ciascuno e aiutare ciascuno ad occupare il proprio posto.

Si invitano i ragazzi a fare una «foto di gruppo», scoprendo le caratteristiche positive degli amici.

Si potrebbe fare in questo modo: scrivere su un cartellone le dieci caratteristiche sotto riportate e, tenendo presente il comportamento di ciascuno in gruppo, mettere a fianco i nomi dei ragazzi rispondendo alla domanda: secondo voi quale compito ognuno già occupa o potrebbe occupare bene nella vita di gruppo?

È importante che ci si suddivida in numero più o meno uguale occupando tutti i ruoli, e che ogni ragazzo occupi solo un ruolo; ciò servirà per il gioco.

Ecco l'elenco dei ruoli:

— danno forza, coraggio: stando con loro si riprende fiato;

— sono generosi, pronti a darti tutto;

— sono servizievoli, pronti a farti un piacere;

— sono capaci di aggiustare le situazioni, si danno da fare fino a quando non hanno rimesso assieme le situazioni rovinate;

— anche nei momenti difficili o nei problemi complicati sanno trovare le soluzioni;

— sono attenti alla realtà della società e la portano nel gruppo (problemi del paese, della scuola, della famiglia...);

— sono attenti a portare fuori (nella parrocchia, negli altri gruppi, fra gli amici...) quello che si è scoperto nel gruppo;

— i tuttofare;

— tirano silenziosamente il gruppo anche senza dare nell'occhio.

La rotta.

Come ultimo aspetto, ogni gruppo doveva riflettere sul fatto che, nell'entrare nel mare aperto dell'adolescenza, non ogni rotta sarebbe stata buona.

Ognuno doveva imparare a scegliere la rotta giusta e saperla mantenere.

Alla festa dell'imbarco sarebbero state date le indicazioni per mantenere la rotta giusta.

Scheda/3

LA ROTTA

*«Signore, tu mi conosci,
la mia barca sta virando
lentamente,
però verso la tempesta,
e pian piano
perdo il controllo del timone.*

*Mi accorgo che già
le prime ondate
si abbattono e scuotono
la mia barca.*

*La fede non è forte in me,
la prima tempesta
può disperdermi.*

Proteggimi!

*Dammi la tua sicurezza
per resistere*

*alle ondate più violente.
Tienimi stretto per mano.*

*Non voglio sbagliare rotta
perdendo
la vita che mi hai donato.
Solo con te la vita
ha un significato».*

È la preghiera scritta da un ragazzo di terza media.

Partendo da qui si stimolano i ragazzi a riflettere come, per arrivare alla meta, non si può prendere una rotta a caso, né seguire le correnti.

Bisogna saper scegliere la rotta giusta e poi mantenerla, anche se si incontrano difficoltà.

Ci sono delle regole per

non sbagliare: è chiaro che chi fa di testa sua corre grandi rischi.

Il vescovo ci indicherà le regole, alcuni punti fissi per poter navigare sicuri nel gruppo adolescenti, senza perdere la rotta, e raggiungere la meta di una vita felice secondo il progetto di Gesù.

Poi pregheremo insieme e prometteremo il nostro impegno di fedeltà.

Ci si potrà preparare riflettendo su quanto è capitato ad alcuni che si sono imbarcati prima di noi.

(Mc 4,35-47)

LA FESTA

La festa ha avuto la durata di una mezza giornata. I ragazzi, divisi in gruppi di quindici-venti, accompagnati dai loro animatori, dovevano fare un certo percorso svolgendo varie attività prima di poter accedere al «molo 14», dove la nave li aspettava per l'imbarco.

Si trattava di passare per i vari «uffici della capitaneria di porto» per ottenere tutti i documenti necessari all'imbarco. Questi erano i vari passaggi.

Ufficio informazioni.

Alcuni marinai accoglievano i gruppi e li indirizzavano all'ufficio informazioni dove alcuni animatori spiegavano, gruppo per gruppo, il senso della festa e l'atteggiamento con cui partecipare. Ad ogni ragazzo veniva consegnato il «nulla osta per l'imbarco al molo 14», con allegati tutti i documenti che avrebbe dovuto compilare nelle tappe successive.

Capitaneria di porto: documenti per l'imbarco.

Prova di abilità: gioco dell'arrembaggio. Il gioco ha creato subito un clima di festa e di allegria.

Si trattava di passare, attaccati ad una corda come un'altalena, uno... specchio d'acqua.

Le divise dei marinai e gli inevitabili tonfi in acqua (una spanna appena), hanno messo i ragazzi in clima marinaro.

Attestato di partecipazione al corso per l'imbarco.

Il gruppo presentava a degli addetti competenti la sintesi del cammino fatto nelle medie e firmata da tutti i ragazzi.

Il documento veniva letto, si richiama-
vano i punti centrali e poi ad ogni ragazzo veniva vidimato l'attestato di partecipazione al corso per l'imbarco, che portava scritto: «Si attesta che il qui presente aspirante all'imbarco ha partecipato al corso, maturando pro-

fonde convinzioni che guideranno la sua futura navigazione».

Si passava quindi nella zona degli «uffici sanitari del porto», per accertare se i singoli gruppi avessero le abilità necessarie per una felice futura navigazione.

Uffici sanitari.

Ogni gruppo si incontrava con degli «esperti sanitari», i quali si facevano raccontare quali erano state le malattie che il gruppo aveva scoperto al suo interno; in particolare ognuno doveva ricordare la sua malattia: prima di imbarcarsi era necessario farsi vaccinare contro queste malattie.

Nel corso della futura navigazione ci sarebbero stati seri pericoli da cui bisogna guardarsi fin dall'inizio per non rimanere contagiati.

Si passava quindi negli appositi uffici per la vaccinazione: veniva messo un timbro sulla mano e sul certificato di vaccinazione, che presentiamo a titolo di esemplificazione.

CERTIFICATO DI VACCINAZIONE

*Malattie contro cui è necessaria
la vaccinazione:*

- 1 - MAL DI MARE**
= voglia di far niente: pigrizia
- 2 - MALDELLONDA**
= malattia dell'onda: continui alti e bassi
- 3 - SCOGLI-OSI**
= insabbiarsi tra gli scogli: arrendersi alle prime difficoltà
- 4 - INSOLAZIONI**
= simpatie, antipatie, cotte
- 5 - CIURMATITE**
= seguire la ciurma: far quello che fan tutti
- 6 - GIBIGIANA**
= restare abbagliati da cose di poco valore

Al soggetto è stata diagnosticata una predisposizione ed è stato quindi vaccinato contro la seguente malattia: _____

Bazar del porto.

Acquisti per il viaggio.

Tutti i gruppi ricevevano la prima paga anticipata e dovevano girare per il bazar a comperare tutto il necessario per il viaggio.

Erano preparati sette-otto stand coloratissimi, pieni di scatole e di cianfrusaglie di ogni genere, mescolate a cose utili e necessarie per un viaggio.

I venditori gridavano, strillavano e facevano richiami come in una allegra sagra paesana.

Controllo zavorra.

Tutto il materiale comperato veniva accuratamente controllato da appositi «doganieri» incaricati, i quali eliminavano le cose inutili che non si potevano portare sulla nave.

Per partire bene nel viaggio dell'adolescenza bisogna portare con sé al-

cuni atteggiamenti e valori, ma bisogna anche lasciare qualcosa. Tutto ciò che è infantile e superficiale dovrà essere messo da parte: sarebbe una inutile zavorra.

Formazione equipaggi.

Gli «ufficiali di bordo» ricevevano ogni gruppo facendo notare che sulla nave ciascuno avrebbe dovuto occupare il proprio posto.

Il viaggio avrebbe avuto buon esito se ciascuno si fosse inserito nell'equipaggio mettendo la propria abilità a servizio di tutti.

Richiamando il lavoro fatto a casa, i ragazzi venivano divisi a seconda delle caratteristiche manifestate in gruppo: ognuno riceveva il proprio ruolo nell'equipaggio e veniva «assunto» con la firma sull'apposito documento.

ATTESTATO DI ASSUNZIONE IN RUOLO NELL'EQUIPAGGIO

Al presente soggetto è stata riconosciuta la seguente abilità che egli mette a disposizione di tutto l'equipaggio:

CUOCO	dà forza, coraggio: stando con lui si riprende fiato	NOSTROMO	di trovare le soluzioni organizzatore del gruppo, se manca si ferma tutto
CAMBUSIERE	è generoso, sempre pronto a darti tutto	VEDETTA	è attento alla realtà della società e la porta nel gruppo
MOZZO	è servizievole, pronto a farti un piacere	SEGNALATORE	è attento a portare fuori quello che si è scoperto nel gruppo
CARPENTIERE	è capace di aggiustare le situazioni, si dà da fare fino a quando le ha rimesse a posto	MARINARIO	tuttofare
TIMONIERE	anche nei momenti difficili e nei problemi complicati è capace	REMATORE	tira silenziosamente il gruppo anche senza dare nell'occhio

Festa sul molo.

Davanti alla nave pronta a salpare tanti ragazzi con i loro animatori hanno vissuto un momento di festa in un grande cerchio animato di canti, bans, danze...

Era la festa della partenza, il momento della «coralità» in cui i ragazzi si sono sentiti in tanti, coinvolti in un'unica avventura.

Incontro con l'ammiraglio.

Dopo la lettura del brano di Vangelo della «tempesta sedata», il vescovo

ha parlato ai ragazzi indicando loro i punti di riferimento da tenere presenti per poter sempre mantenere la rotta giusta nella futura navigazione.

I ragazzi hanno espresso davanti al vescovo, con una preghiera e alcune promesse che riecheggiano le promesse battesimali, la loro intenzione di impegnarsi per vivere la loro adolescenza insieme, nella compagnia di Gesù e della comunità cristiana.

Imbarco.

... gli sportelloni della nave si sono

aperti e attraverso di essi i ragazzi si sono imbarcati nel viaggio dell'adolescenza.

Hanno fatto conoscenza con i nuovi compagni di viaggio: gli amici del Centro diocesano Adolescenti che li avrebbero accompagnati nella futura navigazione.

Mentre una damigiana di «champagne» si rompeva nella fiancata della nave, inaugurando il viaggio, ogni gruppo ripartiva con i suoi animatori verso le proprie parrocchie.

La festa, da momento di gioia per il cammino fatto, diventava impegno e stimolo a costruire assieme un «dopo».

Coordinamento nazionale salesiano preadolescenti

FACCIO A METÀ ANCH'IO

Sussidio per incontrare don Bosco che invita tutti i ragazzi a fare a metà con lui

UN RAGAZZO, UN SOGNO E TANTA VOGLIA DI VIVERE

Sussidio per riscoprire la figura di **Giovannino Bosco e Domenico Savio** (due volumi)

Per ritiri, incontri, esercizi spirituali, campiscuola per ragazzi.

Prezzo di ognuno dei due sussidi: L. 3000.

Per ordinazioni: Dalmazio Maggi Salesiani - Corso C. Alberto 77 60127 ANCONA (tel. 071/84314).

SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO E SITUAZIONE GIOVANILE



Scommettiamo nell'educazione

Di **autori vari**. A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile. Pagina 164. Lire 8.000. Codice 15858

Il numero unico della rivista «**Note di Pastorale Giovanile**» dedicato al centenario di Don Bosco (gennaio-febbraio 1988), debitamente integrato e arricchito, è diventato volume. Ne risulta **una proposta educativa aggiornata**, tagliata su misura della gioventù del nostro tempo.

I testi sono di noti esperti e studiosi di sociologia, pedagogia e pastorale. La *prima parte* del volume fa «memoria» dell'avvenimento Don Bosco e ripropone le radici storiche del suo sistema educativo. La *seconda* indica a quali condizioni tale sistema pedagogico può essere riattualizzato. La *terza* focalizza alcuni punti che richiedono approfondimento.

Destinatari: quanti si trovano impegnati nella pastorale giovanile.

ELLE DI CI